

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 e a estro - 8 Trimestre - 4

Un annuncio separato Costantini 8. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 15 per linea. In quarta pagina: 10 Per più inserzioni, prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla Farmacia Barzacco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costantini 10. Conto corrente con la Posta

LA NOTA GIUSTA

Sotto il titolo «La dignità italiana» il Don Chisciotta pubblica un articolo che desidereremmo fosse molto diffuso e letto; e per fare quanto è possibile da parte nostra a questo scopo lo riproduciamo subito per intero. Nell'opera, e clamorosa polemica sulla scorta del processo Tanlongo, il valoroso e spiritoso giornale romano mette la nota giusta della verità, attribuendo piuttosto a forza di cose, di circostanze, di istanti, che a colpa individuali di uomini, la bancarotta bancaria che ha dato luogo allo scandaloso processo. Noi non sappiamo, e forse non lo sa nemmeno il Don Chisciotta — come quella medesima materia prima — uomini e sempre uomini — si potranno piantare sistemi che funzionino perfettamente nell'interesse della prosperità e della moralità pubblica; ma siamo d'accordo col giornale romano nel riconoscere che in questo caso, del processo Tanlongo dagli stessi italiani è stata ingiustamente esposta a ludibrio la dignità italiana, in faccia agli stranieri. La nostra nazione ha purtroppo ancora nei suoi costumi di mostrarsi peggiore di quello che è; di ingrandire e generalizzare per sistema i suoi mali, per quanto possano essere circoscritti e senza importanza; di inventarsi maggiori dove non ve ne sono; e soprattutto di guardarsi alle cose buone, che pure riesce abbastanza spesso a fare, con una grande indifferenza e un grande scetticismo; infine di assordare il mondo con eteree querimonie, che non giovano certo ad acquistare credito di forza e di serietà alla nazione. Noi che copiamo così volentieri tante cose, e non sempre le migliori, dalle altre nazioni e specialmente dalla Francia, se limitassimo un poco quest'ultima anche in quel sentimento di ferrea nazionalità, e di elevatissimo patriottismo, che, assieme alla ricchezza, la rendono così potente e così rispettata, maigrado i suoi difetti non pochi né lievi, quanto bene ci sentiremmo a breve andare! Ma, speriamo dal tempo.... Premesse queste righe, non necessarie, ma forse anche non inopportune, lasciamo la parola al Don Chisciotta. «Non aggiungerò anch'io, continuando una triste polemica, commenti all'assoluzione data a Tanlongo e agli altri dai giurati romani. Mi permetto soltanto una protesta; una sola e brevissima; ai più ripetuti di quei commenti. Essi dicono, in sostanza: i giurati hanno assolto i colpevoli che stavano loro davanti, perché avevano coscienza che altri, maggiori colpevoli, erano fuori, non potevano essere colpiti dalla loro condanna, eppure avevano largamente sottratto noi milioni della Banca Romana; invece in Francia, i responsabili del Panama sono stati tradotti avanti i tribunali, per quanto in alto fossero; vi sono stati tradotti e condannati. Il che significa radicare questo convincimento nel pubblico: gli uomini politici nostri, salvo qualche eccezione, hanno dilapidato il danaro di un istituto di emissione, per gusto e avidità propria. Questa illazione, terribilmente anarchica, è del tutto falsa; abbiamo il dovere di dirlo per la dignità di tutti noi. Il signor Tanlongo, tra i vari avvolgimenti della sua astuzia di mercante di campagna, si è contraddetto; ha dissestato, ha mentito o prima o poi o sempre, ma tutto quello che poteva dire, lo ha detto; tutti, quelli che poteva accusare, li ha accusati. Ebbene: togliete le cinquecento mila lire che, nella sua ignoranza del mondo reale, si fece cavare di cassa da un solo, che così rimane? Qualche cambiale non ritirata alla scadenza, di tre o quattro deputati ben noti per tale abitudine anche prima degli scandali ultimi; poche centinaia di lire date a giornalisti che, in fondo, fondavano pure dei compabili e confessabili servizi alla Banca, speculazione di azioni, cioè di titoli, e non avevano obbligo di renderli gratis,

perché il giornale costa e la pubblicità si deve pagare. Ma, queste miserie non hanno nulla da fare col vuoto di cassa, e il vuoto di cassa era di 23 milioni, forse più. Eppure, tranne questo, tranne tre accertabili denunce, per giunta subito ritirate, tra le varie confessioni del Tanlongo, nel brogliaccio dei Lazzaroni, quali altri nomi, quali altre accuse si sono ritrovate? Nessuna. Tutti e due, il primo specialmente, hanno ripetuto: — Il Governo! Ed è la verità; e l'ha confermata il senatore Pessina, che, per due volte, ne ha fatto parte: il Governo, tranne rare eccezioni, ha sempre preso denari alle Banche, perché a lui, dato l'organismo come è fatto, ne occorrevo e non sa dove altrove prenderli; né occorrevo per le elezioni, per altre cause non meno brutte. Ma era l'organismo, per la fatalità stessa della sua costituzione, che chiedeva e ingoiava per conto suo: gli uomini vi sono, quasi tutti, precipitati dentro, ma rimanendo personamente intatti. Per ispirare questa dolorosa verità, che pare un'antitesi ed è l'effetto spontaneo di una condizione intimamente corrotta, molti ministri, anche della Banca Romana, avranno preso denari dal Ministero, nessuno, o quasi nessuno, per sé. E questo bisognava dire; perché non c'è nessuna ragione di vituperarci senza proposito. Dei responsabili del Panama, uno solo, del resto è in prigione, e perché non ha potuto negare d'aver ricevuto, essendo ministro, e perché, ministro, parecchi milioni, ha messi nelle tasche proprie. Tutti gli altri sono fuori, come gli assolti dal verdetto di abate, sono fuori perché non poteva essere altrimenti, perché sarà sempre così finché dura un organismo in cui anche le occasioni più salde si confondono e si perdono. Quindi: il Tanlongo sarà stato assolto a torto e a ragione, ma non rimane nessun uomo politico da condannare per essersi appropriato parte di quei 23 milioni che il pubblico ministero — e questa è la causa vera del verdetto — non ha neppure fatto vedere di avere cercati. Parla il farmacista A complemento del suoto recatoci ieri dal telegrafo dell'intervista di un redattore della Tribuna col giurato Orlando, farmacista, che si è acquistato una certa celebrità nel processo Tanlongo, togliamo dalla relazione dell'intervista le altre parti più importanti. Interrogato se attribuiva l'assolutoria al furto dei documenti, rispose: «Io credo fermamente, ed eravamo tutti convinti, che documenti fossero stati portati via; ma nessun indizio serio ci fu fornito per dire che essi potessero influire sulla difesa degli imputati. Saranno state nella peggior ipotesi lettere di uomini politici, prove di favori loro concessi; ma qualunque fosse, come mai potevano influire sui criteri precisi del peccato, della corruzione, del falso; specialmente del falso? E poi dopo i sette giorni di preavviso dati all'imputato principale prima dell'arresto, comprendo che egli lasciasse a disposizione documenti compromettenti per altri, ma se egli avesse avuto la chiave della propria salvezza, certo — pare a me — se la sarebbe gelosamente custodita.... «Può affermarsi comunque nel modo più assoluto, che la sottrazione dei documenti, accettata come indisconoscibile, non fece presa sulla maggioranza dei giurati. Ne parliamo ripetutamente durante un lungo mese dopo le deposizioni Meistriner e Montalto — ed almeno otto giurati erano della mia opinione nell'equo apprezzamento di quel fatto certamente deplorabilissimo. Interrogato se avesse influito il fatto

che altri colpevoli potessero godere l'impunità, rispose: «I giurati sono i giudici di questa causa, non d'altra. Se la forza pubblica in uno scontro coi malfidati ne arresta alcuni e si lascia sfuggire gli altri, i giurati intanto condannano gli uni. Ma poi, noi vedevamo e sapevamo chiaramente questo: tra i colpevoli imputati potevano essere individui che a erano fatti dare quattrini senza restituirli, che avevano magari fatto mercato del loro ufficio (aggravando allora la responsabilità degli imputati); ma che nessuna ingenuità potevano avere avuto nel peccato e nelle falsificazioni, reati nei quali non potevano avere avuto parte individui estranei all'istituto bancario. Insomma era per noi chiarissimo che, anche scoperti i colpevoli non compresi nella causa, le loro non potevano essere colpe da Colica penale». Telegrafano da Roma, 31: «La pubblicazione dell'intervista fatta ieri sera dalla Tribuna e avvenuta col terzo giornale, ha provocato proteste e rettifiche da parte di altri giurati. Stamane il Don Chisciotta annunciava che un altro giurato ha dato intorno ai voti notizie affatto diverse da quelle date ieri dalla Tribuna. Annunziava pure che altri giurati intendono denunciare al procuratore del Re questa preparazione dei voti, i quali, come è notissimo, dovrebbero restar segreti. Si minacciano querelle in vario senso contro i giornali che commentano il verdetto, attaccando i giurati. La Tribuna ritornando sul verdetto scrive testualmente: «Speriamo di bene interpretare il pensiero di tutti assicurando che non poche e non lievi riforme della magistratura e della giuria non si faranno aspettare». Luochesi è l'assassino dei Bandi! Il cocchiere lo riconosce Livorno 31 — Il primo confronto fra il cocchiere della famiglia Bandi e il Luochesi è avvenuto ieri. Il cocchiere — si dice — non riconosce nel Luochesi l'assassino dei Bandi. Oggi seguirà il confronto legale al quale parteciperà anche il carabinieri che inseguì l'assassino. Livorno 31 — È avvenuto oggi il confronto legale fra il cocchiere della famiglia Bandi e l'anarchico Luochesi. Il cocchiere — contrariato — a quanto si diceva stamane — riconosce perfettamente l'assassino dei cav. Bandi nella persona del Luochesi. Altri testimoni pure lo riconobbero. PER DIVENTAR MILIONARI La Revue de poche — la graziosa ultima pubblicazione parigina — dice che a diventare milionari non c'è poi tutta quella difficoltà che si crede, e che tutto dipende da un po' di buona volontà e dalla scelta del posto in cui si vuol far la prova. «Per esempio — essa dice — uno dei posti più comuni dove si può esser milionario è la Francia, l'Italia, la Spagna, la Grecia, la Romania, nei quali paesi il milione è rappresentato rispettivamente da altrettanti franchi, lire, pesetas, lepta, lei, ecc. Un po' più difficile d'esserlo è in Germania, dove ci vuole un quarto di più, poiché il marco è valutato una lira e 25 centesimi, ed in Austria dove il fiorino costa 2 lire e 50 centesimi. Più invidiabile è la sorte del milionario americano degli Stati Uniti, poiché il suo milione è cinque volte più grosso del nostro, il dollaro valendo appunto 5 lire; ma dove la faccenda si fa certamente più seria è in Inghilterra: per fare un milionario dei suoi ce ne vogliono 25 dei nostri, tanto equivalente in più la sterlina paragonata alle nostre misere lire. In compenso però, c'è un paese fortunato, in cui si può esser milionario con 10.000 lire solamante; e questo paese è il Brasile, dove per la somma anzidetta si può ottenere un milione... di reis!». Caterina Della Barba, abitante in via Nicolò Lionello n. 1, III piano, confessa qualunque lavoro in bianco, tanto in casa propria come nelle famiglie a prezzi convenientissimi.

L'ISTRUZIONE AGRARIA IN PARLAMENTO

Discorsi del senatore PECILE. (Vedi numero di ieri) Il giorno 23 discutendosi il bilancio del Ministero di agricoltura, il senatore Pecile tornò alla carica. Stampiamo i brani più importanti: Pecile ricorda le dichiarazioni da lui fatte nella tornata del 22 corrente sulla istruzione agraria, e le risposte fattegli dal ministro, e come l'ordine del giorno presentato allora venisse da lui ritirato, per riproporlo nella discussione del bilancio di agricoltura. Si felicita che l'on. Barazzuoli sia stato chiamato al Ministero di agricoltura e spera che egli riuscirà ad accordarsi col ministro dell'Istruzione pubblica per il riordinamento dell'istruzione agraria. Consente col redattore nel quadro non liano da lui maestrevolmente tracciato delle nostre condizioni economiche. Né l'on. Rossi riuscì a dimostrare, a parere dell'oratore, che le nostre industrie estrattive ed agricole siano in condizioni inferiori a quelle che la relazione indica. Il relatore, aprendo gli occhi del paese sulla nostra miseria, ha fatto opera buona. L'oratore è persuaso che non solo siamo inferiori all'agricoltura, ma incolti nelle scienze agronomiche. Deplorea la poca considerazione in cui sono tenuti gli agricoltori: non pochi la reputano ancora l'arte dei ciuchi, mentre essa ha l'importanza e le attrattive di qualunque scienza. Insiste nel combattere il progetto di istituire una scuola superiore di agricoltura a Perugia, e cita i precedenti favorevolissimi delle scuole agrarie di Versailles e di Corte Palagio. L'oratore vorrebbe che l'insegnamento superiore dell'agricoltura fosse impartito nelle Università, mediante la creazione di una speciale facoltà agraria. Specialmente dove esiste una scuola di applicazione per gli ingegneri, una scuola di veterinaria, l'insegnamento delle scienze naturali, il creare una facoltà agraria costerebbe poco o nulla. Oltre gli insegnanti che già si pongono, e le collezioni e i laboratori che presso le Università si trovano e funzionano in tutte le città dove questa ha sede, esistono istituzioni come accademie, comizi, orti botanici, poderi, insegnamenti speciali, di cui la facoltà agraria potrebbe giovare. Conclude proponendo il seguente ordine del giorno: «Il Senato fa voti perché le scuole superiori agrarie di Portici e di Milano, ritornino alla dipendenza del Ministero della pubblica Istruzione. «Fa voti perché quel Ministero ripristini l'insegnamento agrario presso le Università; lo vivifichi dove esiste negli istituti che da lui dipendono, e d'accordo col ministro d'agricoltura si adopari ad estenderlo massimamente che è possibile, in tutte le scuole esistenti. «Raccomanda al Governo di stabilire dei vantaggi agli studiosi di agronomia sia con preferenze negli impieghi dello Stato, sia con facilitazioni nell'ammissione al volontariato di un anno». Griffini. Consente col senatore Pecile nella necessità di dare una larga istruzione agraria e di introdurla nelle Università; così si combatte l'assenteismo e si solleva il livello della coltura agraria, ciò che è di somma ed urgente necessità. Anche nelle scuole secondarie classiche e tecniche, e persino nelle elementari, devono impartirsi i rudimenti delle scienze agronomiche. Il Comizio agrario di Crema sussidia alcuni maestri di campagna perché insegnino l'agricoltura nelle loro scuole rurali; se ciò farà il Governo, la cosa avrà ben altra importanza e ben altri risultati. Non può consentire col senatore Pecile, che vuole abolite le scuole di Milano e di Portici. Crede che noi muovremmo lamenti più gravi se l'istruzione agraria passasse al Ministero della pubblica Istruzione; occorre cercare medicine e non voltarsi per letto per scarmare il nostro dolore. Brioschi. Vedendo a parlare dell'istruzione superiore agraria, delinea la storia della scuola superiore di agricoltura in Milano. Le buone norme accolte dalla scuola di Milano, non furono imposte a quella di Portici, e così queste scuole, superiori, malamente condotte, non possono dare risultati ottimi. Ma fino al dicembre 1893 non credeva che le cose andassero male; sottinteso un ministro, dopo 15 giorni cadde ora al potere, lasciò si spargesse la voce che questa scuola si aboliva. Pare che questa abolizione sia, per ora, sospesa. Ma la notizia della possibile sospensione, ne preavvisa il relatore, procurerà un numero ancor migliore di scolari. Si disse genericamente che la scuola di Milano va male, ma nessuna accusa, e nessuna ragione concreta fu addotta, colché non può fare disesse. Non crede che l'istruzione superiore agraria, come s'impartiva sotto l'Austria a Pavia, sia un esempio imitabile, né crede possibile che le scuole superiori agrarie possano approfittare degli insegnamenti che s'impartono nelle Università. Di più a tali scuole occorrono almeno sette od otto insegnanti che non si danno nelle Università. Il senatore Pecile poi non sogge a pure fare critica alle scuole superiori attuali: solo si riferì ad una lettera del ministro Boselli al deputato Glisenti; ma questa lettera non contiene nulla. Non ignora le difficoltà di una scuola superiore di agricoltura; ma quella di Milano va bene, e prega il ministro, prima di provvedere, di informarsi bene sull'ordinamento e sull'adempimento delle scuole attuali, e spera che, provvedendo, tratterà gli enti locali, come Milano, meglio di quanto fece il suo predecessore. Faina E. Osserva che noi abbiamo in pratica tutti e tre i sistemi sulle scuole superiori di agricoltura; ma nessuna di quelle scuole da tutti i frutti che legittimamente si possono attendere. La scuola di Pisa, col suo regolamento modesto, ha più scolari di quella di Milano e di Portici, che pure conducono allo stesso risultato. Lo scopo di queste scuole è complesso; mira all'incremento della scienza, alla cultura dei proprietari, alla formazione degli insegnanti di agricoltura nelle scuole secondarie. Con questi scopi, le scuole superiori di agricoltura hanno, per forza, un reclutamento limitato. Lasciamo andare ciò che è utile presso altre nazioni; presso di noi sarebbe inutile che le scuole superiori di agricoltura attraversassero i proprietari, specialmente i grandi proprietari, specialissimi, mantenendo i grandi proprietari delle regioni dove l'assenteismo è tradizionale. Quanto all'indirizzo della scuola, egli non comprende una scuola superiore che abbia altro indirizzo che quello scientifico, bene inteso sperimentale e dimostrativo, ma sempre scientifico. La pratica del mestiere non occorre per chi non deve lavorare direttamente la terra; ma occorre un potere di osservazione perché la materialità sia conosciuta. Quanto alla vita agraria dell'allievo, alcuni credono che questo debba aver fatto pratica prima della scuola, altri credono debba farla contemporaneamente alla scuola. Tutti riconoscono però che dalla scuola non si può passare alla direzione dell'azienda; bisogna dunque passare, dopo la scuola, un certo periodo, di tempo. Ma dove? Non presso un podere dello Stato tenuto in piedi a colpi di quattrini, non presso una tenuta condotta dai grandi affittuari; non presso una tenuta privata, perché la Francia lo vide periccoloso. Questa è la questione generale; quanto alla questione speciale, osserva che il territorio della Casale di Perugia non è, come fu detto erroneamente dalla Commissione incaricata dal Consiglio di agricoltura, forse per colpa dell'assenteismo dei verbali di essa, un territorio demaniale, ma un ente autonomo. Questa Commissione giudicò la tenuta come adatta nel periodo di transizione fra la scuola superiore e la direzione dell'azienda. L'anno di applicazione a Casale non deve costare né allo Stato, né all'ente. Spiega poi come il Ministero presente, in coerenza del voto espresso dal Con-

siglio per l'istruzione agraria nella seduta del 9 novembre 1893, propose di sopprimere le due scuole superiori attuali e di concentrare nel solo Istituto di Perugia l'insegnamento superiore agrario.

Propone che la Scuola agraria di Pisa passi alla dipendenza del Ministero di agricoltura come bene dipendente dalle di Milano e di Portici.

Propone costituirsi legalmente l'ente morale dell'ex badia di San Pietro in Perugia, e propone che ivi si istituisca la scuola agraria e la scuola di applicazioni.

Vedrò volentieri, fu più direttamente la scuola di Milano col Politecnico, e la scuola di Portici con l'Università di Napoli.

Si augura che si regoli l'ammissione degli studenti in modo uniforme; che si sopprimano le borse e che poi si lasci alle scuole piena libertà di azione.

Nella tornata del 30 giugno parlò di nuovo il senatore Peccole rispondendo al senatore Brioschi.

Peccole. Egli non disse male della scuola di Milano; lo dissero alcuni onorevoli che ne presenziarono agli esami. Si negò all'agricoltura il carattere di scienza; ma neppure la medicina è, allora, una scienza.

Si afferma che la botanica e la chimica della Università non servono all'agricoltura; ma osserva che per volere così perfetto si arrischia di non far nulla.

Si associa alle massime del senatore Faina e si compiace che egli e l'onorevole Brioschi abbiano detto di voler accostare la scuola di Milano al Politecnico e la scuola di Portici all'Università di Napoli.

Non consente che tutta l'istruzione superiore agraria si concentri a Perugia e aggiunge che la vera pratica deve farsi presso le aziende private, alcuna delle quali vi sono nella sua regione che accettano praticanti.

Considera come un fatale pregiudizio la fissazione che il ministro della pubblica istruzione non debba presiedere all'istruzione superiore agraria.

Tale ministro invece è quello che ha gli elementi in mano e dove giovarsi per bene del paese, e se ne gioverebbe certo ora che vi è preparato l'onorevole Baccelli che alzò vigorosamente la bandiera dell'istruzione agraria.

L'introdurre l'insegnamento agrario nelle Università può avvenire indipendentemente dal passaggio delle scuole di Milano e Portici alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

L'oratore osserva che non propugna l'abolizione di tali scuole come gliene attribuisce il proposito il senatore Griffler.

Al ministro Barazzuoli, che additò, come sintomo di progresso agrario, l'uso dei cocconi chimici, oppose alcuni fatti che mostrano come tale uso abbia purtroppo forti avversari.

Chiede al Senato il conforto di poter dire che il Senato ha giovato all'agricoltura facendosi iniziatore d'una nuova organizzazione dell'istruzione agraria.

Arabia raccomanda l'istituzione di scuole popolari d'agricoltura per giovani contadini, scuole che reputa più utili d'ogni altra.

Boccardo, relatore. La Commissione permanente di finanze, nell'esaminare il grave problema della istruzione superiore agraria, analizzò i tre sistemi, pose la questione, ne chiarì l'importanza, la raccomandò al Governo.

Di fronte a questa condotta, a cui, per l'indole della questione, credette limitarsi, non può accettare l'ordine del giorno del senatore Peccole.

Barazzuoli, ministro di agricoltura, industria e commercio, consentendo nelle idee del relatore, prega il senatore Peccole di ritirare il suo ordine del giorno acccontentandosi della promessa che egli fa di studiare a fondo e presto il grave problema dell'istruzione superiore agraria.

Il tema è grave e degno di studio; ma prima di giudicare, occorre raccogliere gli elementi per un giudizio.

Peccole dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Il cap. 16 è approvato, e senza discussione si approvano i capitoli 17 e 18.

Peccole. Sul capitolo 22 parla dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali, che può farsi senza spesa.

Dimostra la grande utilità dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole normali, citando gli esempi stranieri.

Crede sia meglio osservare, oggi i sussidi, che non essere costretti domani a ripristinarli.

Faccia il ministro altra economia, ma non secondi questo colpo all'istruzione agraria popolare; mantenga i sussidi e farà cosa grata al suo predecessore ed utile al paese.

Spera di avere consentienti il relatore ed il ministro.

Barazzuoli, ministro di agricoltura, industria e commercio, consente nelle spo-

rie del senatore Peccole; ma nella condizione fatte al bilancio, nulla si può fare, almeno per l'esercizio 1894-95.

Fare una nuova revisione sui capitoli, o se potrà spianarsi qualcosa, lo dichiarerà a soddisfare i desideri del senatore Peccole che sono desideri di tutti. (Bene). Peccole. Ringrazia.

Fatto gravissimo a Cattinara

Un famiglia omicida, incendiario e suicida.

Torcia, 31 luglio.

Nei pressi del villaggio di Cattinara, al n. 49, avvi la realtà campestre di proprietà Pagliaruzzi. Ne era fattore Angelo Silligoj, d'anni 41, verso il quale uno dei famigli, a nome Giovanni Battista Bastiancich, ventenne, covava già da parecchio tempo una ruggine, causata da vecchia questione insoletta loro circa alla manutenzione della campagna. Il Bastiancich, essendo cognato del colono, mal volentieri si rassegnava a ricevere degli ordini dal fattore, e gli faceva di frequente dei dispettucci. Nel mariggio di ieri lo Silligoj diede al famiglio l'incarico di attingere dell'acqua da un pozzo e di versarla in un tinazzo. Il Bastiancich vi si rifiutò.

— Ti farò licenziare! — disse il fattore sdegnato.

— Poco me importa — rispose l'altro — za doman vado militare.

E si lasciarono, con gli occhi schizzanti, vivere.

Verso le otto di sera, lo Silligoj fece un giro per la campagna assieme a due suoi conoscenti e li accompagnò sino alla porta che prospetta la strada. Poi si fermò nel cortile. Poco lontano erano due o tre famigli. D'un tratto, da una delle finestre del primo piano della casa partì una detonazione. È un colpo di fucile. Il fattore, colpito al dorso, ucciso. Ma l'acqua forza bastare per voltarsi. Ed ecco un secondo colpo rimbombare nel campo: silenzio della sera. È lo Silligoj è colpito in pieno petto, e cade a terra, in mezzo ad un lago di sangue, senza emettere un grido. Fu un terror generale, un fuggire da ogni parte. Il giovane famiglio, che trovavasi in casa, era sempre affacciato alla finestra, col fucile spianato, pallido in viso, con gli occhi sbarrati, agitativissimo. Dopo qualche minuto si ritirò nella stanza.

Dalla campagna qualcuno corse tosto al commissariato di S. Giacomo in Monte, a dar parte del grave fatto. L'ispettore Forbrich telefonò alla Guardia medica e, assieme ad una guardia si recò poi sopra luogo. Contemporaneamente vi giunsero il dottor Fonda con l'infermiere Krebsel. Al loro arrivo, soltanto il istrato dei cani della campagna li accolse. Tutti i famigli e le donne erano allucinati non solo perché impressionati dai due colpi di fucile sparati, ma anche perché dalle finestre della stanza in cui si era ritirato il Bastiancich avevano voluto uscire prima qualche uovo di fumo, poi qualche bagliore di fiamma, e subito dopo avevano udito una nuova detonazione. Poi più nulla. Nessun rumore turbava quella paurosa quiete notturna. E le nubi di fumo uscivano ancora, ancora, dalle finestre della casa.

La campagna era tutta immersa nell'oscurità. Il dott. Fonda, l'ispettore Forbrich e la guardia di pubblica sicurezza dovettero far uso dei fanali appartenenti alle vetture che li avevano condotti colà. Si appressarono al corpo giacente dello Silligoj, e il medico non tardò a constatare che ogni cura sarebbe riuscita vana. L'infelice era già cadavere. Il petto, il dorso ed il viso erano addirittura perforati dai quattro colpi. Tutti si direbbero poi verso la casa, da dove il fumo continuava sempre ad uscire. L'infermiere Krebsel fu il primo ad avventurarsi in quell'atmosfera caliginosa, e tenendosi il fazzoletto alla bocca, entrò nella stanza in cui si suppone fosse entrato il Bastiancich. La guardia e l'ispettore Forbrich lo seguirono. Disposti a catena, si passavano l'un l'altro i mastelli d'acqua, con cui sponsero un mucchio di foglie di granturco che ardeva. Alla luce di uno dei fanali che si erano portati seco, un tragico quadro si presentò ai loro guardi. Il corpo del Bastiancich giaceva disteso a terra in un lago di sangue, uscendogli da una larga ferita alla regione del capo. Poco lontano un baule contenente di bruciare lentamente. La fiamma aveva incominciato ad attaccare il pavimento.

Il dott. Fonda si accostò a quel corpo che giaceva inanimato. Era già cadavere. Il Bastiancich aveva appiccato il fuoco dapprima ad un mucchio di foglie, poi appoggiatosi la canna del fucile al petto, fece scattare il cane dell'arma con le dita dei piedi, che aveva scalzi, e in tal modo si diede la morte.

Mentre seguivano le constatazioni testé accennate, gli altri famigli si occupava-

vano dell'opera di spegnimento, scongiurando il pericolo che il fuoco si attaccasse alle case vicine, in alcune delle quali ci sono dei fanali. Temendo ciò avvenisse, qualcuno anzi eransi recato di corsa all'appostamento dei vigili in San Giacomo in Monte ove fu telefonato al comando. Due treni di compagnie mossero a quella volta sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, e completarono il lavoro di estinzione, allontanando completamente ogni pericolo.

L'ispettore Forbrich col una guardia di pubblica sicurezza rimase presso i due cadaveri. Un'altra guardia si recò in città a chiamare il giudice agli istantanei e il consigliere di polizia nob. de Folsch, i quali si recarono sul luogo ad assumere i debili rilievi di legge.

Più tardi, col carretto dell'impresa Zimolo, avvertito telefonicamente, i cadaveri, posti in due casse, furono trasportati alla cappella mortuaria di San Giustino.

Previsionario il valuolo usando il Credulm.

CALEIDOSCPIO

Gronache friulane. Agosto (1819). Il cavaliere Francesco Della Torre è il fto dal patriarca Paganò marchese dell'Istria e della Carolina.

Un pensiero al giorno. Oh! calcolo, ragione, rifletto, quando è d'uopo sentire od operare, potrà essere saggio al onesto, ma non sarà una buona né grande.

Cognizioni utili. Per chi deve studiare lungamente ai esami i ragazzi scarsi è consigliabile il cap sile di color chiaro, e targhe usate, non di paglia. La paglia difende meno dal calore solare, che lascia penetrare attraverso la più e meno rada sua tessitura.

La vanga. Monoverbo. CFA. Spiegazione del monoverbo precedente. LINFPA (l m f a).

Per finire. Dopo il processo Tacchini. — Ebbene, vi siete scolti un difensore? — Posso dirlo? Io mi confesso colpevole, e i giurati... mi assolverà.

Penna e Forbrich.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Precentico, 30 luglio.

Per un nuovo organo.

Per questa calma popolazione quella di ieri la sua giornata di bella festa davvero; non festa di chiese e baldoria, ma calma, intima, artistica, quindi più cara e lieta.

Non si trattava di sagro; c'era soltanto l'inaugurazione di un organo e della tribuna relativa, alla quale inaugurazione erano intervenuti parecchi sacerdoti e secolari; ciò bastò per dare un po' di vita a queste strade non percorse se non dai soliti che vanno e ritornano dal quotidiano lavoro dei campi. Siccome l'organo è un dono, dirò anzi un ricordo, che il nostro buon parroco vuol lasciare alla Chiesa, mi sembra opportuno tratteggiare questo egregio uomo.

Don Antonio Comuzzi è il più bello stampo di profe che io abbia mai conosciuto; i suoi 84 anni egli li porta senza alcuna fatica; cammina lento tenendosi diritto sulla sua lunga e magra persona senza ausilio di bastone; legge e scrive senza aiuto di occhiali; sente senza bisogno di farsi gridare alle orecchie; conservando sempre sveglia la sua intelligenza, egli attende alla sua missione instancabilmente, riposandosi più allegro quanto più la giornata è stata laboriosa.

Tornando all'organo, questo, a detta di molti intenditori, è addirittura la rivoluzione nel genere, ed è opera dei signori Zanin dal Camino di Cofrippo, noti per la loro valentia in tal genere di costruzioni; è uno strumento fornito di ogni perfezionata esigenza moderna, e fa gustare dei suoni magnifici; tanto si può ritrarre da esso così mirabile effetto, specialmente se suonato come lo fu domenica dal maestro Franz e da un altro musicista, venuti pel collaudo.

La tribuna è un altro bel lavoro d'intaglio, dotata e trofei; certo questi buoni popolani non s'aspettavano un lavoro così finemente eseguito. Va notato specialmente un artistico bassorilievo ammirabile, eseguito dal signor Luigi Pizzoli; artista altrettanto conosciuto e valente, quanto modesto.

Questa sposa l'han sostenuta i parrocchiani.

Il nostro cappellano don Foraniti, anch'egli s'è fatto onore: in breve tempo ha istruito un trentina di coristi ed ha fatto eseguire una messa a due voci, in modo degno ed onore.

Il canonico De Pauli tonse dal pergam un discorso d'occasione: La mus-

sica imbatte il cuore a Dio. Inutile dire che fu interessantissimo.

Un gentil pensiero fu quello dei precentichesi emigrati in America di mandare al parroco una bella sommità acciò provveda a fornire in tale occasione di vino, carne, minestra e pane, oltanta individui poveri.

Offido manifestando sinceramente la mia ineffabile consolazione per questa festa popolare, e facendo voti per la prosperità del buon vecchio parroco, e per la concordia, massima fatrice di ogni civile progresso, di questa mita, proba e laboriosa popolazione. Lucuzio.

LORENZO GABRIOLI

uato, e morto quarantacinquenne, a Civitino, sull'albergo del primo d'agosto, ereditava dal padre la scrupolosa integrità nei negozi, onde soleva dire che in vita sua egli non aveva fatto danno ad alcuno. Ma aveva fatto anche molto bene, purché lui d'indole generosa, amante del lustro del suo paese, presidente più volte della Società operaia, o franco consigliere del Comune.

Della famiglia era il fratello, e la gentile consorte donna Olga de Craigher, ed i figli tanto promettenti, Amelia e Leo, sentiranno adesso un vuoto irreparabile; ma in lui avranno sempre un esempio di virtù famigliari e cittadine.

L'animi di Lorenzo avrebbe mirato ad elevare i figli, parca di facile parola ed ornata, di oratore giusto e sottile, artista nell'anima.

L'alba del primo d'agosto gli ha dicluso il giorno di questi idilli.

Cividale, 1 agosto 1894

nov. G. P.

Apprendo con vivo rammarico la morte di Lorenzo Gabrioli, che fu uno fra i cittadini cividalesi più amanti del paese nato e più desiderosi del suo bene.

L'abbi amico buono e leale, soccorrevole di conforto nei momenti tristi, piacevole e desiderato compagno nelle ore liete e spensierate.

Abbia pace il suo eletto spirito, e la famiglia desolatissima ch' Egli lascia, trovi un conforto nel generale meritato compianto. di.

Penna e Forbrich.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società Tiro a segno. Oggi al Campo di tiro esercitazioni dalle 4 alle 7 pom.

Per Festival. Il Comitato friulano per gli Ospizi marini, terrà seduta martedì 7 corrente per l'approvazione del programma dei divertimenti proposti per Festival.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sono entrate nel mese di luglio 1894 alla stagionatura:

Table with 2 columns: Item, Amount. Groggio colli n. 80 k. 5085, Trame » » 1 » 50, Organizzi » » 1 » 50, Totale colli n. 61 k. 5735

all'assaggio: Groggio N. 248, Lavorata » » » » Totale N. 248

Gli operai alle Mostre riunite in Milano. La Direzione della Società operaia prega i soci che intendono far parte della comitiva che si recherà alle Mostre riunite in Milano a voler senza indugio iscriversi all'ufficio di segreteria; così pure prega le Società operaie della provincia che desiderano associarsi nell'interesse dei loro soci, a voler tosto comunicare il numero dei soci che sono disposti ad unirsi per tale scopo. Ulteriori informazioni a richiesta presso la Società operaia generale.

Cambio dei biglietti consorziali e gli consorziali da L. 5 e 10. Si avverte chiunque può avervi interesse, che in forza della legge 22 luglio 1894 n. 339, il tempo utile per la presentazione al cambio presso la Tesoreria Provinciale ed uffici postali del Regno dei biglietti consorziali è già consorziali da L. 5 e 10, venne prorogato a tutto settembre 1894; per conseguenza a datore dal 1 ottobre successivo i suddetti biglietti verranno prescritti a favore dello Stato.

Un progetto di un nostro concittadino. Leggiamo nel Corriere di Gorizia di ieri:

«Sappiamo che il signor Vittorio Uria è intenzionato di offrire di costruire sopra il suo fondo in Corso un grande fabbricato ad uso di Posta e Telegrafo che comprenda, tutto, cioè stallaggi, rimessa, ecc., sopra un'area di 2000 metri quadrati. Nell'offerta sta pure il progetto di

rettilineare quel tratto del Corso, per modo che il nuovo fabbricato venga costruito in retta linea alle altre case del Corso».

La partenza del signor Hocke. Ieri col treno delle ore 13.20 il nostro concittadino sig. Giovanni Hocke è partito con tutta la sua famiglia alla volta di Roma, dove va a condurre la impresa per le pompe fognarie della Capitale.

Alla Stazione ferroviaria erano a salutarlo, oltre ai parenti ed amici, anche i servizi di piazza in carozza, i quali vollero rendersi con ciò un tributo di gratitudine all'istitutore del loro corpo.

Noi pure mandiamo un saluto all'interprendente nostro concittadino, augurandogli ogni bene.

COMUNICATO

Per la elezione del Parroco delle Grazie

Audiatore et altera pars. Così si leggeva sui giornali cittadini, già parecchi mesi, trattandosi dello stesso argomento.

Or non avendo veduto sabato passato 28 luglio, comparire sul giornale La Patria del Friuli un articolo intitolato «Un parrochino che ama dare ad ognuno il suo», eravamo dovuti rispondere nel medesimo unicamente per amore della verità, vale a dire per mostrare ai capi famiglia che quanto ivi si scrive in favore e per appoggiare il rev. don Giovanni Rumis non serve a nulla, e per togliere dagli errori in cui è incorso, l'articolo, il quale si appalesa chiaramente per un uomo estraneo alla Parrocchia, che è stato incaricato di scrivere, senza aver i necessari e giusti criteri, oppure per un parrochino che da saggi di bazzicare assai poco la propria Chiesa.

E infatti, quale parrochino che abbia qualche debole cognizione delle cose spettanti alla Chiesa delle Grazie di Udine, dopo aver detto che don Giovanni Rumis è a nostro concittadino, potrebbe aggiungere: «anzi nato e vissuto si può dire sempre in Parrocchia?»

La verità è invece che, prima del 1884, anno nel quale venne al posto di prestano — nome che in questa Chiesa importa anche cappellano e cooperatore — era affatto sconosciuto ai parrocchiani, e se loro avete nominato don Giovanni Rumis, era come se avete nominato un nero qualunque dell'Africa: non lo conoscevano punto.

Se il primo periodo del buon «Parrocchino» che ama dare ad ognuno il suo» comincia con i bagli, che possono essere rilevati da tutte le fannullone della Parrocchia, giudicate voi lettore, quanta poca fiducia si abbia a caparrata, per il restante del suo scritto.

È falso del pari ciò che si asserisce nel secondo periodo, che don Giovanni Rumis «con la sua mansuetudine e coi tratti cortesi usati l'imparzialmente, si procacciò la stima e la riverenza di tutti in generale».

Dai suoi tratti cortesi saran stato guadagnato ad avergli stima e riverenza, forse alcune donnicciole, ma in generale la parrocchia di ciò in lui non tiene alcun calcolo. E a confermare maggiormente che non «si procacciò la stima e la riverenza di tutti in generale», bastano le proteste che si sono fatte tenere alla Reverendissima Curia contro lui, firmate dai parrocchiani.

Dunque nemmeno il secondo periodo ci dice la verità.

Poco merito toria a don Giovanni Rumis dagli splendidi funerali allo Scarsini, sia perché alcune cose ebbero luogo indipendentemente dal nostro sacrestano, per le alta aderenza che aveva avuto il reverendissimo Parroco, sia perché egli, il Rumis, aveva in pugno i denari da poter spendere. Lettore, voi, come noi, al suo posto saremmo stati capaci di fare altrettanto. I parrocchiani di questo ultimo mezzo secolo ricordano maestose funzioni di ogni genere nella loro Chiesa, anche prima che il reverendo Rumis ne avesse la provvisoria direzione.

Gli si assegna posto onorato fra i lettrati, quando si dice che «si rileva in lui conoscenza perfetta di lingua ed elevatezza di concetti».

Eppure noi crediamo che don Giovanni stesso, se ha letta quella frase, dev'essere rimasto dispiaciuto che sia stata scritta. E' invero niuno dei suoi concidepoli ci conferma una tale asserzione; e chi più di essi competente in materia? Se gli torino di lode almeno «i lavori eseguiti nel Tempio durante la precaria sua amministrazione» noi non ci acceggiamo a discutere nei bravi limiti concessi da un articolo, solo diciamo che a lui, il buon senso doveva suggerire di non porre ad alcun lavoro, giacché egli non è che un puro custode provvisorio, posto dalla necessità dei fatti, a «servire» la Chiesa.

(\*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Parrocchia, e lasciare tutto sospeso, anche ciò che in precedenza le soursini avesse potuto stabilire, non essendo rivestito di un carattere che lo autorizza a ciò fare. Quei lavori stanno là a testimoniare l'incoscienza agitare del Rumis...

Già abbiamo detto sopra come il Rumis, sia stato posto dalla necessità dei fatti a servire la Parrocchia. Oggi la reverendissima Curia, attratta dalla scarsità dei preti, nelle vacanze dei parrochi, non può sempre porvi quelle persone che desidererebbe reggere la Chiesa vedovata, e così resta mostrato inossistente e falso che essa, nel porre provvisoriamente Economo spirituale della Chiesa delle Grazie il nostro Rumis, abbia voluto dire col fatto ciò che si dice il nostro articolista, le cui parole sono: «Oib, vuoi dire che anche in alto loco si riconosce possedere egli le qualità morali, eccardotali ed intellettuali, per cui si intende degno di caprire in questo intermezzo il posto di Parroco».

La carica di cappellano dell'ospedale militare, cui s'è procurato di avere, fu cosa non bella verso il futuro Parroco, tanto da parte dell'autorità militare, che del buon Rumis. L'aveva avuto quel posto il Parroco passato, dovè averlo anche il futuro, e ciò prima considerata la cosa secondo le regole della convenienza, poi perchè se il Parroco ha qualche cospicuo di luoro, ha tante necessità di spendere, e un giorno il buon Rumis manderà i poveri dal Parroco ed egli si intascherà, senza molestia la paga di cappellano dell'ospedale militare.

Ed ora veniamo allo «splendido quanto spontaneo plebiscito» con cui i parrochiani lo invitarono a concorrere al Beneficio. Lettore, se quello «splendido quanto spontaneo plebiscito» valga qualche cosa più di zero, domandate al Rumis. Egli stesso che non ci creda - e sarebbe il grande ingenuo a crederlo - perchè sa che i promotori sono esseri non già mossi a fare il Parroco dai retti principi dei buoni parrochiani, ma con altri fini: sa che quelle firme sono poste per levarsi una seccatura dai piedi, e che anche coloro che non abberò il coraggio di respingere i seccatori, si riservano di dare il voto a chi meglio ordono; il Rumis stesso ha mostrato di sapere che a lui non spira vento favorevole, quando nel passato concorso, dopo aver posto il suo nome, crudè ritirarsi.

E dopo ciò, si potrebbe dire la genuina verità quella frase dell'articolista, che don Giovanni Rumis «sarobbe dal concorde volere dignità espresso, chiamato a farci da Pastore e da Padre». E falsa, falsissima, è del pari quella conclusione con cui, dopo aver fatto tutto il possibile per esaltare il suo protetto, si esprime: «E non è da meravigliarsi d'una supposta contrarietà, inquantochè ogni cosa od azione soggetta alla sanzione del pubblico, subisce la censura di chi, anche per mero capriccio, dissente dall'uniformarsi ai propositi della maggioranza».

I parrochiani, rispettando sotto ogni conto il Rumis, hanno giudicato che non è adatto a reggere la prima Chiesa, il grande Santuario della nostra Diocesi, ed essi, essendo i più, non dissentono per mero capriccio da certi individui; si per obbligo loro imposto dalla coscienza, serbano il voto: per chi meglio potrà soddisfare alle speciali esigenze del luogo. E così restano messe a poste le cose.

Alcuni parrochiani. Prestigiatore al buio. Ieri in via Aquileia le guardie di città arrestarono Giacomo Ongarato in Francesco, d'anni 36, da Castelnuovo Veneto, prestigiatore, perchè senza mezzi e recapiti, e di condotta sospetta.

Per accattonaggio. Due guardie municipali arrestarono ieri l'altro nel pomeriggio, a Trieste, l'accattono, Costante Lucchino, d'anni 35, ex facchino, da Udine, perchè importunava i passanti, chiedendo loro l'elemosina.

Teatro Minerva. Le opere buffe che verranno date durante la stagione di San Lorenzo, assieme agli annunciati balli, sono: Don Pasquale, Crispino e la comare, Pipelè, ed una quarta da destinarsi.

AVVISO. Nel giorno 10 agosto 1894 alle ore 9 ant. avrà luogo avanti la Pretura di Cividale l'asta degli stabili del compendio del fallimento di Zanetti Domenico. Chi credesse aspirarvi può prendere notizia sugli stabili da vedersi e delle condizioni dell'incanto, nella Cancelleria della Pretura di Cividale, e presso il Curatore del fallimento avv. Gio. Battista Antonini in Udine.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pogliari, che trovasi in tutte le farmacie.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petrucci dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanoni n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Mantica co. Elena ved. d'Arzano: Contessa Silvia Etti Zignoni lire 2, famiglia co. Giovanni Etti 2, Otello co. Lodovico 3, Tellini famiglia 1, Borelli Pasquale di Fagagna 1, di Ronchi co. Antonio di San Daniele: Boitrams fratelli lire 1, di Venier ing. Francesco: Vuga Gio. Battista di Cividale lire 2, di Bardusco Andriana: Beltrame fratelli lire 1.

A favore della Società protettrice dell'infanzia in morte della suddetta: di Bardusco Andriana: Bardocella Luigi lire 1, di Ronchi co. Antonio: Fornori avv. Cesare e Famiglia lire 1, di Del Bianco Rosina: Biasoni Pietro lire 1. Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 31 luglio 1894. Attiva.

Table with financial data for the Udine Savings Bank, including items like 'Cassa contanti', 'Mutui e prestiti', 'Buoni del Tesoro', etc.

Passiva. Credito dei depositanti, per depositi ordinari, L. 8,890,869.73

Table with financial data for the Udine Savings Bank, including items like 'Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio', 'Rimborso per interessi', etc.

Movimento del risparmio nel mese di luglio 1894. Depositi e rimborsi ordinari.

Table with financial data for the Udine Savings Bank, including items like 'Lib. accesi n. 39 depositi n. 616 p. l. 4,347.38', 'Lib. accesi 45 depositi n. 823 p. l. 18,710.41', etc.

Operazioni. La cassa di risparmio di Udine riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %.

La casa di risparmio di Udine riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %.

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 31 luglio 1894.

Table with market prices for various goods like 'Frumento', 'Giallone', 'Semi Giallone', 'Cicquantino', 'Sagola', 'Borghese', 'Lepini', 'Fagioli (del piano)', 'Orzo briliato', 'Patate', 'Foraggi e combustibili', 'Medica', 'Paglia da lettiera', 'Legna tagliata', 'Legna in stanga', 'Carbone 1. qualità', 'Carbone 2. qualità'.

Table with market prices for 'Pollame' (Chicken) and 'Frutta' (Fruit) including items like 'Capponi', 'Galline', 'Poli', 'Anitre', 'Oche', 'Pera', 'Pomi', 'Ciliegge', 'Susini', 'Fragole', 'Pecche', 'Prugne', 'Carciole', 'Fichi'.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with meteorological observations for Udine, including temperature, humidity, and wind data for the period of July 27-28, 1894.

La guerra fra la China e il Giappone. Una sconfitta della flotta cinese.

San Francisco 31 - Parecchi vapori inglesi orionso conserve e farina con destinazione in China. Minopoli 31 - Assicurati che grandi carichi di fucili siano in viaggio per la China per la via di Canadian Pacific.

Roma 31 - Telegrammi da Londra recano che la guerra fra la China ed il Giappone non è perduta la speranza di un accomodamento. Tutte le potenze interessate sono d'accordo nel consigliare la pace.

La tragedia militare di Bosto Arziolo. I giornali sono pieni di particolari circa questo tragico avvenimento; ma nulla vi è di mutato nel fatto quale lo abbiamo riassunto ieri.

IL PROCESSO CASERIO. comincerà domani, giovedì, alle Assise di Lione. Vorrebbe essere esaurito in due giorni, ma probabilmente finirà sabato.

42 « souteneurs » in Africa. Roma 31 - Stamane sono partiti per l'Africa quarantadue souteneurs condannati a domicilio coatto. Erano scortati dai carabinieri.

UNA NUOVA «MEDUSA». Un giornale inglese narra il fatto seguente avvenuto in America. Ecco in tutto il suo errore.

«Un mese fa, in seguito ad una violenta burrasca, una barca baleniera, il James Allan, naufragava sulle coste dell'Alaska (vasta penisola che chiude il mare di Behring)».

«L'equipaggio poté essere salvato con una zattera e fu raccolto pochi giorni dopo a Vancouver.»

«Di 25 uomini dell'equipaggio, solamente 10 erano vivi! 13 erano scomparsi nel momento del naufragio, 2 erano morti di scorbuto sulla zattera ed erano stati divorati dai loro compagni.»

«E il giornale inglese soggiunge: «Le autorità canadesi hanno aperto un'inchiesta su questo fatto di antropofagia.»

Un'inchiesta. Forse che il giudice, sprofondato mollemente nella sua poltrona, ha qualità per discutere e decidere sulla responsabilità di torturati dalla fame, nei quali tutto ciò che è umano, nell'immenso terrore, tutto, fuorché il ristato della vita, doveva essere spento?

Orario Ferroviario. (Vedi quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la Sicilia. Roma 31 - Il generale Mirri fu nominato comandante il corpo d'armata di Palermo. Si recherà a destinazione dopo le attuali manovre. La sua nomina prelude la cessazione dello stato d'assedio nell'isola. La Riforma dice imminente il decreto che toglie lo stato d'assedio in Sicilia.

Destituzione di un commissario di polizia. Parigi 31 - Il commissario centrale di Polizia di Cetto fu revocato perchè una inchiesta ha dimostrato che egli lasciò ignorato al governo il risultato della perquisizione operata in aprile al domicilio di Caserio.

Corriere commerciale

Milano, 31 luglio. Il mese si termina con un movimento d'affari di maggior rilievo del solito, dal quale però risultano prezzi dal tutto stazionari.

L'America, sebbene parzialmente, ha fatto ieri ed oggi diversi acquisti in greggie, fra le quali parecchie friulane, nei titoli tondi, ed ha con questo rianimato il mercato ed infuso un po' più di vita nel suo andamento.

Sempre richieste sono le greggie per torcitura e godono di domanda seria e variata, ma riesce difficile l'andar-intesi per le solite differenze di valutazione; le realine chiare appartengono a questa categoria, mentre le oscure sono trascurate.

I lavori in genere sono negletti e per quel poco che occorre al consumo esso pretenderebbe trovare degli incanti, cioè che significhi acquistarsi a prezzi ridotti; a questo fanno eccezione i titoli fini e finissimi, che per la loro scarsità e per essere in buone mani, si mantengono sostenuti, con analoghi risultati.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa.

Table with market prices for various goods like 'Uova alla dozzina', 'Burro', 'Fateo', 'Grassi', 'all'Ettole', 'Frumento', 'Segala', 'Sorgorosso', 'Cinquantino', 'Fagioli alpigiani', 'id. di pisura'.

Carne. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.30 a 1.40, di dietro da L. 1.50 a 1.60.

Carne. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.30 a 1.40, di dietro da L. 1.50 a 1.60.

Carne. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.30 a 1.40, di dietro da L. 1.50 a 1.60.

Carne. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.30 a 1.40, di dietro da L. 1.50 a 1.60.

Carne. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.30 a 1.40, di dietro da L. 1.50 a 1.60.

Vino da vendere. Presso la ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi forte deposito vino nostano delle riviere di Coja e Sedilis al prezzo da lire 30 a 40 al Pettolitro.

Bollettino della Borsa

Table with stock market data including 'Rendite', 'Obbligazioni Anon. Ecol. 5%', 'Obbligazioni', 'Ferrovie meridionali', 'Banca d'Italia', 'Società Anonima Cooperativa', etc.

Tendenza buona. ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

contro i danni della grandine. SEDE in ROMA. 66, Via Due Macelli, 66. Capitale Statutario L. 2,000,000.

Stimatissimo signore, Portiamo a conoscenza di V. S. che la Società Anonima Cooperativa Grandina di Roma, affermando sempre più la propria correttezza a vantaggio ed interesse dei propri Assicurati, ha deliberato di pagare anche quest'anno anticipatamente e per intero tutti i danni liquidati sui primi prodotti, purchè le ditte che desiderano valersi di questo vantaggio ne facciano richiesta in base all'art. 34 delle condizioni generali di Polizza e sia spirato il termine di giorni 30 stabilito dall'art. 1951 del Codice Civile.

La vantaggiosa concessione che la Cooperativa Grandina di Roma fa ai propri Assicurati andrà certamente ad aumentare sempre più la stima e la fiducia che finora le venne largamente concessa.

Con la massima stima la riveriamo. Il Direttore generale Conte Orazio Piovese.

Agenzia generale in Udine presso il signor Giuseppe Girolami via del Monte.

Stabilimento bacologico GIUSEPPE VINCI già Antonini

CASSANO MAGNAGO (Gallarate). Nel mentre apro, per l'anno 1895, le sottoscrizioni al seme-bachi, vero cellulare, di mia produzione, prego i signori bacicultori anzichè rivolgersi per le ordinazioni, alla Ditta Vincenzo Morelli, di conferire d'ora innanzi al mio rappresentante generale sig. A. V. Raddo, Suburbio Villata, casa march. Mangilli in Udine, oppure al suo incaricato sig. Norva Alessandrò, Via Tomadini 50, autorizzato d'assumerle.

Avrò, come sempre, speciale cura di servire la mia antica e pregiata clientela della Provincia di Udine colle solite qualità di sementi, specialità del mio Stabilimento di confezione, giallo puro, reinoccolato o poligiallo, ed incrociato bianco-giallo, che anche nell'ospitata campagna bacologica tanto si distinguono per resistenza, per la qualità e quantità del prodotto.

I programmi colle condizioni s'inviano a richiesta. G. VINCI.

Da vendere. Quintali 300 fieno di montagna vecchio di prima qualità pressato. Prezzo di tutta convenienza. Indirizzo presso l'Amministrazione del Friuli.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

**VULETE LA SALUTE??**



**BEVETE AL FERRO CHINA-BISLERI MILANO**

Non fate caso alla miriade di insetti che in questi mesi pullolano nella acque dei pozzi e delle cisterne? Se avete cura della salute, a queste insidie, battericamente pure, ed a buon mercato.

**VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVARE LA BIANCHERIA?**

Adoperare solamente



Marca Gallo

**L'Amido Borace Banfi**  
IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Cento anni di successo

**ELIXIR SALUTE**

dei Frati Agostiniani di San Paolo

**Eccellente Liquore**

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di sola, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori. Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Venezia 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA.

Il più preferibile avanti i pastri

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da 1/2 litro L. 2.50 - Da litro L. 4.

Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina vaglia alla ditta proprietaria.

**N. DE MARINI E C.**  
GENOVA - Piazza del Campo, 6 - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	O. 6.55	DA VENEZIA A UDINE	D. 6.05
M. 2.40	9.10	O. 6.55	7.45
M. 7.05	10.14	O. 10.55	10.18
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.35	18.20	M. 16.15	28.40
O. 17.50	22.45	P. 17.31	21.40
D. 19.15	23.05	O. 22.05	22.55

DA UDINE A PORTOFINO  
O. 9.30 A. 10.15  
M. 14.45 A. 15.30  
O. 19.15 A. 20.00

DA PORTOFINO A UDINE  
D. 9.25 O. 9.29  
D. 10.40 O. 10.44  
D. 12.08 O. 12.12  
O. 17.05 A. 17.10

DA UDINE A PORTOFINO  
O. 7.57 A. 8.57  
M. 13.14 A. 14.14  
O. 17.50 A. 18.50

DA PORTOFINO A UDINE  
M. 8.10 O. 8.14  
M. 9.10 O. 9.14  
M. 11.30 O. 11.34  
O. 15.40 A. 16.40  
M. 19.44 A. 20.44

DA UDINE A PORTOFINO  
M. 2.55 A. 3.55  
O. 8.01 A. 9.01  
M. 15.43 A. 16.43  
O. 17.50 A. 18.50

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

**Acqua della Corona**

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGERBA**

VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24 25

**POTENTE RISTORATORE** dei capelli e della barba.

Questa nuova preparazione non solo dà una tinta naturale, passata, tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più e più efficace progressiva che si conosca, poiché agisce in un modo salutare, la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenerli di capelli e della barba un castagno o nero perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto due lire.

**Lire DUE la bottiglia**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

**Avviso ai cacciatori**

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad **AVANCARICA**, alla **FUSCE** ed a **PERCUSSIONE CENTRALE**, ottimo sistema, nonché **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità **revolvers** di corta misura, bastoni ed ombrelli **armati**.

**Polvere, pallini e capsule** di scelta qualità a **PREZZI MODICISSIMI** da non temere concorrenza.

**MOR GAETANO**  
Udine, Mercatovecchio, Via del Carboni 3.

**VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO**

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di giglio di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio nell'uso notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non azzito, che nei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quante non lo sono) gelosa dell'apparenza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 2.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

**ORARIO DELLA TRANVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 8.30	DA S. DANIELE A UDINE	R. A. 8.32
R. A. 11.30	13.05	11.10	B. T. 12.30
R. A. 14.45	16.20	13.50	R. A. 15.30
R. A. 19.10	19.55	18.10	B. T. 19.40

**UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE**

**PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA**  
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

**TIPOGRAFIA** al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** - Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

**CARTOLERIE** al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno. - Specchi, quadri ed oleografie - Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricarie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1894 - Digi Marco Bardusco